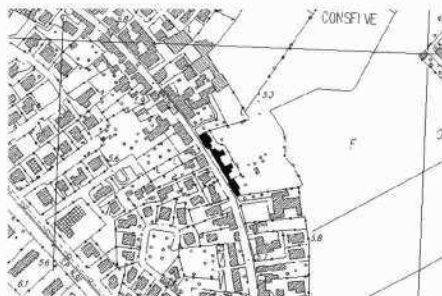


PD 172

Villa Sagredo, Toderini

Comune: Conselve
Via Giacomo Matteotti

Irvv 00000442 Ctr 147 SE



L'edificio è famoso perché voluto nei primi anni del Seicento dal nobile Giovanni Sagredo, cavaliere e procuratore della Repubblica nonché ambasciatore presso varie corti europee tra cui Parigi. Qui egli ottiene il privilegio da parte del re di Francia Luigi XIV, conosciuto come il Re Sole, di apporre sull'arma della famiglia i tre gigli d'oro per i suoi servigi. Nato come casino di caccia, nel 1676 viene trasformato in residenza dopo che il Maggior Consiglio non convalida l'elezione a doge del Nobil Homo, che qui si ritira, e portato a termine da Piero, figlio dell'ambasciatore. Nella sua storia, la villa vede il saccheggio effettuato proprio da parte delle truppe francesi alla fine del Settecento ed il restauro da parte di Letizia Toderini, nata Balzan, pronipote dell'ultima discendente dei Sagredo Nobil Donna Marianna, che una lapide murata alla sinistra dell'atrio di ingresso ancora ricorda.

La villa è formata da un corpo centrale e da due ali affiancate simmetriche, impostati lungo l'asse longitudinale della strada, appoggiati su di uno zoccolo ed elevati di un solo piano.

La facciata si presenta scandita da lesene di ordine tuscanico, che inquadrano e definiscono i vari volumi, e decorano la partizione mediana. In questa quattro lesene poggiate su plinti, che impegnano lo spessore dello zoccolo, definiscono la tripartizione planimetrica e sostengono una trabeazione, modanata, da cui si alza il frontone triangolare, sormontato da una decorazione acroteriale formata da due statue ai vertici laterali e una edicola a volute in sommità sul cui culmine poggia una terza statua; il portale di ingresso è a sesto pieno come le due finestre laterali, con lunetta cieca, poggiate su una cornice intonacata che ne collega le soglie e si ripete sulla linea delle imposte degli archi.



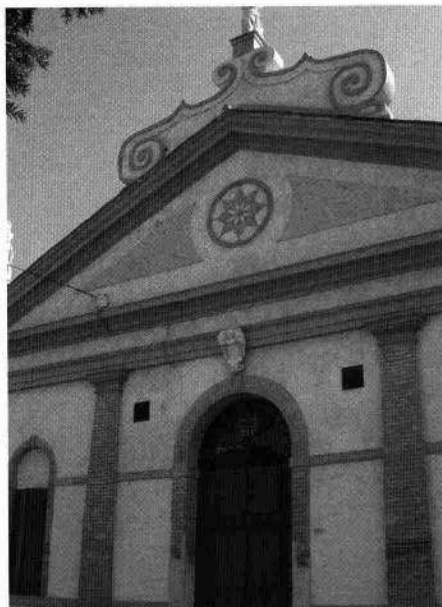
Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1971/03/15

Dati Catastali: F. 16, sez. 3, m. 158/
430/ 542/ 636

Ai due lati si ergono due simmetrici volumi, privi di timpano, con doppia finestra a decorazione eguale alle precedenti. A seguire altri due volumi sono aperti in due oculi ottagonali appena sotto la cornice, sostenuta da due lesene ai fianchi, e una finestra architravata mediana; sopra il primo oculo, a partire dal volume precedente, hanno la decorazione acroteriale formata da un timpano ondulato con piedistallo che sorregge una sfera in pietra. Più in là, posti tra lesene, si aprono due ampi portali archivoltati, con sesto pieno, a tutt'altezza, sulla cui chiave poggia direttamente il piccolo frontone timpanato. In corrispondenza delle lesene due plinti si elevano sopra la copertura con decorazione soprastante a sfera, mentre sul vertice del timpano un altro plinto funge da base ad una statua. Segue una piccola partizione aperta in oculo ottagonale e poi due volumi leggermente aggettanti, rispetto al filo della facciata, con portale mediano e finestre ai lati, sempre con decori acroteriali. Le statue sono rappresentazione allegorica di fama, abbondanza, carità, ricchezza, agricoltura, poesia e musica, realtà compresenti nell'abitare in villa.

Negli interni si conservano pregevoli decorazioni a stucco settecentesche, dalle quali prendono il nome le varie stanze: quella dei vasi, quella dello scudo, con il caminetto barocco ornato dallo stemma dei Sagredo, quella delle colonne, detta anche ionica, ed infine quella del liocorno, ove l'animale si erge a decorare la cappa del camino in pietra. Oltre la quinta costruita si apre il parco-giardino adorno di pregevoli e rare essenze.



Il frontone timpanato dopo i restauri
Il fronte della villa visto da settentrione



Un camino monumentale
Particolare dello stemma
Le statue sul frontoncino meridionale e su quello settentrionale